Anno XLI — Venerdì 8 novembre 1907 — Conto corrente con la posta — N. 267

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

La terza seduta dell'Alta Corte

Il primo incidente fra Nasi e Lombardo

Un ex-deputato accusatore

Si riprende l'interrogatorio

Roma, 7. — L'interesse del pubblico, anzichè diminuire, s'accresce. Oggi davanti a Palazzo Madama i curiosi erano molti. Le Tribune affollatissime come sempre.

Si riprende l'interrogatorio.

Il Presidente, volgendosi a Nasi, ricomincia le domande minuziose intorno alla erogazione delle somme fatta con larga profusione per argomenti e persone che non ne risultavano affatto meritevoli.

Nasi da prima risponde, pure mostrandosi impazientito. Ma quando il presidente, sottilmente inquisitore, gli richiede una più precisa spiegazione, su tutto il danaro speso, Nunzio Nasi scatta stizzito e invece di rispondere esclama:

— Io ero ministro alla pubblica istruzione, non ero nè potevo essere l'economo o il ragioniere o l'usciere di gabinetto! Non posso dunque conoscere quanto si spediva dal ministero per le spese minute!

Il presidente gli raccomanda di rispondere e di serbarsi calmo e continua nelle domande.

Si parla delle fotografie, dei libri, dei *bibelots*, delle migliaia di lire date ad artisti ecc.

La relazione dei Cinque

Si dà lettura della relazione dei cinque nella quale sono raccolte le deposizioni di Nasi e Lombardo.

Nella deposizione dinanzi ai Cinque Nasi dichiarò che non si occupò mai nè di fatture nè di conti. Aggiunse che sarà stato Lombardo a fare acquisti per conto suo e avrà fatto poi le note in quel modo.

La lettura dura fino alle 17.15.

Quindi si leggono gli interrogatori da lui resi dinanzi alla Commissione senatoriale e ai commissari della Camera.

L'on. Nasi chiese in questi che si ricerchino i precedenti ministeriali per stabilire che fatti identici avvennero sotto gli altri Ministeri.

La Commissione senatoriale contestò all'onorevole Nasi tutti i capi di accusa. L'onorevole Nasi diede risposte analoghe a quelle fornite dinanzi alla Corte.

Fra Nasi e Lombardo

Lombardo (con forza): Io ignorava le dichiarazioni di Nasi dinanzi ai Cinque. Le seppi dai giornali e furono il mio dolore nell'esilio. Onorevole Nasi, io non meritavo quel trattamento, e meritava quella giustificazione, onorevole Nasi, che avete fatto ora dinanzi all'Alta Corte. Io, nella mia vita onesta, reclamo anche indagini sui sussidi (*impsessione*).

Nasi: Già dissi al Senato che rispondo di tutta la mia azione. Commissari della Camera volevano far nascere il sospetto....

Presidente: Io la richiamo, onorevole Nasi. Essi sono qui per fare con libertà il proprio dovere.

Nasi. Mi sono espresso male. Dinanzi ai Cinque, dovevo difendermi. In ogni mia affermazione dinanzi ai Cinque misi sempre dei *se*. Negai sempre di avere commessi dei reati. In me nessuna contraddizione. La mia difesa non è cambiata. Allora non si poteva giustificarmi. Ora sono in grado di dare le giustificazioni e assumo su me ogni responsabilità (*commenti*).

Pansini, commissario della Camera: Noi siamo qui per la ricerca della verità. Facemmo leggere gli atti dei Cinque per stabilire se vi erano in tali atti circostanze nuove. Se fra le dichiarazioni di allora e quelle odierne vi siano contraddizioni non è il caso di dirlo ora. Verrà poi il tempo per ciò.

I testi di Lombardo sui sussidii
Altro incidente

Avvocato Marchesano, difensore di Lombardo: Facemmo un'istanza per la indagine dei sussidi, ma non vi insistemmo. Facemmo istanza più modesta: chiedemmo testimoni per stabilire come Lombardo non sia quel malversatore che fu dipinto. Quei testimoni si riferivano a posizioni che sono rimaste nel processo. Il Presidente ha scartato taluni di questi testi. Noi intendiamo proporre che l'Alta Corte oda questi testi. Di accuse contro Lombardo non ve ne ha una che regga all'esame e che non sia calunnia di interessati, a la verità. Questo assumiamo di provare con testimoni. Insisto perchè la nostra istanza sia accolta (*impressione*).

Presidente. Quando dissi « nulla di superfluo » intendeva che non si uscisse dal campo delle accuse precisate dalla Camera. Se la Camera credesse di fare nuove accuse e portare la questione dei sussidi occorrerebbe un'altra accusa e un nuovo giudizio. Io doveva eliminare tutti testimoni circa le posizioni sui sussidii. Ne lasciai alcuni per provare la buona fede del Lombardo. Ora che la difesa fece istanza devo interpellare l'Alta Corte. Sta a vedere se conviene decidere ora o quando saremo a decidere le liste dei testimoni.

Marchesano. Può essere utile stabilire ora i termini della causa. Prego l'Alta Corte di decidere sull'incidente.

Avv. Bozino (della difesa di Nasi): La difesa di Nasi non si oppone all'allargamento dei limiti dell'accusa, ma l'Alta Corte ci consentirà i mezzi della difesa.

Presidente. Io credo di dover rimandare l'incidente a quando si leggeranno le liste dei testimoni.

Avv. Bozino. Ma appunto il primo dei testi, l'on. Ciccotti, dovrebbe accennare ai sussidii.

Presidente. Sentiamo prima il teste.

L'ex deputato Ettore Ciccotti

Viene introdotto il primo dei testimoni, l'ex deputato Ettore Ciccotti. Egli giura di dire tutta la verità.

Il *Presidente*, dopo le consuete dichiarazioni, gli chiede le generalità e lo invita a sedere.

A domanda del *Presidente* l'on. *Ciccotti* dice: Risponderò complessivamente. Ebbi occasione di combattere l'amministrazione Nasi subito dopo che venne al potere. Avversai l'acquisto della Galleria Borghese ed alcuni suoi progetti. Ciò fece sì che alcune persone si rivolsero a me per portarmi le loro doglianze contro l'opera dell'on. Nasi. Le doglianze si riferivano a tutta la sua amministrazione. Gli si attribuiva di volersi fare delle clientele, di volersi istituire una categoria di amici dell'imperatore (*commenti*). Si diceva che amici simili avesse ovunque, che i posti si dessero agli amici. Tutte queste voci mi preoccuparono; voleva portare alla Camera tali voci anche perchè sono avverso a questa politica elemosiniera, che impedisce si formi una coscienza nazionale del Mezzogiorno. Io riteneva Nasi nemico di questa coscienza (*commenti e mormorii*).

Ho promesso di dire tutta la verità (dice con forza l'on. Cicotti rivolto al Senato) e la dirò. Venni qui nolente, ma io, accusatore di Nasi, credo di avere compiuto una missione. Mi iscrissi a parlare sul bilancio dell'istruzione. Nasi mi disse in modo giocoso se volevo fare un gran discorso sul bilancio e io pure scherzando gli risposi che avrei fatto non un grande discorso, ma un discorso sul suo bilancio. La discussione del bilancio avvenne nel dicembre 1903. Io ero occupato nel processo Bettolo, ma nei ritagli di tempo disponibili andai alla Camera e feci i noti attacchi. Montecitorio non è l'ambiente più adatto per liberare il paese dalle magagne. Troppi sono i timidi e troppi gli interessati. Molte cose stentano a passare dai corridoi di Montecitorio all'aula (*ilarità*).

Ciccotti si dilunga in particolari che o non hanno importanza o sono noti.

Alle 18.40 si toglie l'udienza.

La vertenza Nasi-Brentari-Tempini

Sdegnosa smentita di Brentari che costituisce un giurì d'onore

Roma, 7. — Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista del suo corrispondente milanese con Ottone Brentani. Questi nega recisamente le circostanze asserite dal Tempini sul *Secolo* e sul *Messaggero*. Non ebbe rapporti col Lombardo e poi col Nasi che una volta per chiedere schiarimenti su una ventina di lagnanze di professori contro la Minerva. Questo, egli dice, fu l'unico scopo del colloquio all'Hôtel Milano. In sostanza il prof. Brentari dichiara che sono o del tutto false o inesatte le dichiarazioni fatte dal Tempini.

Egli affiderà perciò a un giurì d'onore l'incarico di giudicare in base ad una regolare inchiesta tutta la sua condotta di pubblicista.

L'on. Canonico da parte sua ha così risposto al telegramma inviatogli dal Brentani per essere udito come testimonio:

« Non posso chiamarla che con poteri discrezionali. Per il momento non è il caso, vedremo nello svolgersi del dibattimento se sarà necessario ».

LA POLEMICA SULLA MORALITA'

Il nodo della questione è questo: se non è morale per un giornalista l'accettazione di un sussidio da parte d'un ministro, può essere morale per un cittadino, sia pure commendatore radicale, servire da intermediario fra il ministro e il giornalista e farsi il cassiere della pubblica pecunia?

Il *Secolo* grida contro Brentari e il *Corriere*: Moralità moderata!

Il *Corriere* risponde: Ma il vostro Tempini che non si è mai occupato di cose scolastiche, che si faceva dare i bezzi dal ministro per sussidiare un giornale scolastico che interesse aveva nell'affare? Egli dice che lo faceva perchè era affezionato a Nasi e gli piaceva assai la sua democrazia; — ma allora perchè non l'ha fatto apertamente? Perchè non ha parlato davanti i probiviri della stampa, anzi ha detto ciò che, secondo lui, ora, non sarebbe vero?

E' forse moralità democratica questa? domanda il *Corriere*.

Il *Secolo* non ha ancora replicato. Ma oggi troviamo una lettera del Tempini, il quale ha messo a disposizione della gerenza la sua carica di consigliere di vigilanza del *Secolo*.

Il processo per l'assassinio di Pordenone

che si apre oggi alla nostra Assise

Il fatto - I precedenti - L'istruttoria

Tutti ricordano la tragedia, nella quale lasciò la vita un amato nostro concittadino, un egregio professionista, l'ingegnere Antonio Toffoletti addetto ai lavori del Cotonificio Amman a Pordenone.

Tutti ricordano pure che in quell'epoca, nell'aprile, ferveva maggiormente la lotta per lo sciopero scoppiato e persistente dei muratori.

Il *Giornale di Udine* così diede notizia del misfatto a mezzo del suo corrispondente di Pordenone in data 22 aprile:

Come si svolse il fatto

« Circa le 7 di questa sera, reduce dal Cotonificio Amman, l'ing. Antonio Toffoletti se ne ritornava a casa assieme al portinaio dello Stabilimento Edoardo Marconi quando, giunto a circa 50 metri dal ponte sul Noncello, ad eguale distanza dall'osteria De Carli detto Ortis, due muratori scioperanti gli si appressavano.

Ne nasceva, rapida, una vivace discussione alla quale con rapidità fulminea seguivano ben otto colpi di revolver; nell'intervallo il Marconi, con presenza d'animo e coraggio ammirabile fece deviare vari colpi rimanendo pur egli colpito alla mano sinistra. Due proiettili ferirono leggermente l'ing. Toffoletti, ma un terzo gli penetrò nei tessuti addominali sì che dovette esser d'urgenza ricoverato all'Ospitale.

Appena compiuto il delitto i due assassini si diedero alla fuga in direzione della località così detta del Maglio».

Le prime voci sugli assassini

« Secondo le testimonianze della vittima e del Marconi i presunti assassini sarebbero certi Forniz Antonio e Meneghel Antonio ventenni, muratori scioperanti, attivi propagandisti della locale Sezione della Federazione Edilizia di Torino.

Per informazioni ci risulterebbe che gli autori della brutale aggressione avrebbero atteso che i Carabinieri addetti al servizio di sorveglianza diurna lasciassero i pressi del Cotonificio per ritornare alla Caserma; in quest'attesa sarebbero stati veduti vicino e anche nell'interno dell'osteria De Carli.

Partiti i militi dall'opificio, poco dopo uscivano anche l'ing. Toffoletti ed il Marconi.

Malgrado le ricerche tosto iniziate, gli assassini non furono arrestati. »

Successivamente, nel domani, si annunciava che gli autori dell'assassinio, Forniz Antonio d'anni 24 e Meneghel Antonio d'anni 30, dapprima costituitisi alle carceri, ove non furono accettati per mancanza dell'ordine di carcerazione, si presentarono ai carabinieri di Pordenone che li trattennero e li sottoposero ad interrogatorio.

Altri arresti furono fatti e scarcerazioni ma di questo se ne parlerà in appresso.

La morte dell'ing. Toffoletti

Riferendo l'impressione sul misfatto scrivevamo in data 25:

Rapida come un baleno si sparse oggi nel pomeriggio fra le due e le tre, la notizia della morte dell'ing. Toffoletti.

Per quanto atteso, il triste annunzio, produsse indicibile sgomento e profonda impressione.

Alle voci di dolore e di rimpianto per la giovine esistenza troncata, si univa l'espressione della più viva indignazione per il brutale delitto.

Alla vedova infelice rivolgono tutti accorati il pensiero e alla vecchia madre che momenti fa, ignara ancora delle gravi condizioni del figlio, esprimeva la certezza di vederlo in breve guarito. La sventurata invece per gli acciacchi della tarda età non potrà nemmeno baciarne le gelide labbra che per lei non ebbero se non sorrisi e parole di affettuoso conforto.

Solenni, commoventi furono i funerali della vittima ed i giornali ne fecero ampie e dettagliate descrizioni che vivamente impressionarono i cittadini di Pordenone e di Udine.

I particolari del delitto

Riferiamo le parole dello stesso ing. Toffoletti circa il fatto: è l'unica deposizione che potè fare poco prima di morire al Giudice istruttore:

Erano circa le sette e mezza quando col portiere Marconi Edoardo sono uscito dallo stabilimento Amman, al quale sono addetto nella mia qualità di ingegnere ed insieme abbiamo preso la via che mena a Pordenone.

A metà strada dal ponte sul Noncello alla osteria di Ortis Giuseppe ho visto due individui che mi venivano incontro. Quando sono stati alla distanza di circa quattro metri da noi, uno di essi dicendo: « Ecco la causa dei nostri mali »; ovvero, perchè non lo ricordo bene, « chi è la causa dei nostri mali » ha esploso contro di noi un colpo di rivoltella e quasi contemporaneamente ho avvertito altro colpo della stessa arma, e quindi giudico che quelli individui abbiano dovuto tutti e due insieme sparare.

A quei primi colpi ho cercato di schivare di esser colpito dagli altri, e quindi istintivamente ho voltato le spalle agli aggressori.

In questo mentre mi sono sentito colpire alla schiena.

Sempre istintivamente voltatomi di nuovo di faccia verso gli aggressori mi sono sentito colpire due volte all'addome e sono caduto a terra.

Caduto a terra ho sentito esplodere altri colpi, credo diretti contro il portiere Marconi, che avrà dovuto farsi avanti per difendermi.

Rialzatomi immediatamente ho veduto quei due individui fuggire e prendere la via di Scuole Lattard. Essendo buio ed essendo io abbastanza miope, non ho distinto chi fossero i miei aggressori. Ho saputo dopo dal Marconi che erano Meneghel Antonio e Forniz Antonio. Non ho avuto mai precedenti con Forniz e Meneghel, anzi non ho avuto mai rapporti con essi.

Durante questo sciopero dei muratori un giorno il sig. De Finetti Antonio, consigliere delegato del Cotonificio Amman, mi manifestò il desiderio di voler parlare egli con gli operai muratori dipendenti dallo stabilimento.

Io lo avvertii e con essi si presentarono anche i suddetti Forniz e Meneghel. Non facendo essi parte dei nostri operai muratori io li avvertii che non avrebbero potuto entrare dal De Finetti, il quale desiderava parlare direttamente coi suoi soli operai.

Dopo di ciò più volte ho sentito dire che gli operai muratori l'avevano con me, ritenendo fossi io che facessi pressione sui preposti allo stabilimento a non accondiscendere ai desideri della massa.

Per ora non so decidermi a dar querela ai miei aggressori, mi riservo l'esperimento del mio diritto.

I precedenti

Lo sciopero di Pordenone, secondo riferiva quel Commissario distrettuale sig. Spano, sarebbe stato determinato verso gli ultimi del mese di marzo u. s. dagli operai muratori dipendenti dallo stabilimento Amman, avendo saputo che la ditta non intendeva di accogliere i loro desiderata per un miglioramento economico. A quegli operai si unirono i muratori del Cotonificio Veneziano e quelli di altre ditte di Pordenone.

Aggiunge il Commissario che le prime riunioni furono tranquille, ma vedendo la resistenza della Ditta, essi cominciarono a perdere la calma e si udirono dei discorsi violenti e si minacciarono i così detti krumiri, onde sorsero pure degli attentati alla libertà del lavoro. Cominciarono le passeggiate di protesta, al canto dell'inno dei lavoratori e dell'inno anarchico. Vi fu anche una aggressione contro certo Alberto Scholl; furono fatte pure minaccie alla ditta Amman; si tentò da una quarantina di scioperanti d'entrare a viva forza nello stabilimento difeso dai carabinieri; vi furono minaccie simboliche alludenti ad un incendio in danno della ditta Amman; vi fu il 18 aprile un comizio che si chiuse con minaccie di morte e nel successivo giorno 22, il giorno della tragedia, altro comizio fu dovuto sciogliere per i tumulti avvenuti da parte degli scioperanti.

Nella sera stessa l'ing. Toffoletti veniva colpito dall'arma che lo trasse alla tomba.

Altri particolari

Abbiamo detto che, oltre degli autori materiali del delitto che sono confessi, Antonio Forniz e Antonio Meneghel, erano stati fatti altri arresti e fra questi di Luigi Baseotto, presidente della Lega muratori di Pordenone, che fu poi scarcerato.

Il Baseotto anzi si era sempre schierato contro le grida di morte, pronunciate nelle diverse riunioni dai Forniz e Meneghel all'indirizzo dell'ing. Toffoletti che ritenevano aver consigliato la ditta Amman a resistere, a non appagare le domande degli scioperanti.

Ma nella mattina del 22 aprile il Forniz fu chiamato dall'Antonio Meneghel, e salì, con questi, Giovanni Missana, Cesare Santin e Manlio Civran, nel locale Toffolon, dove si tenevano le riunioni. Quando furono in sala, tornò in campo la vendetta dell'ing. Toffoletti e anch'egli fu spinto a parteciparvi, con l'ingiunzione di non palesare a chicchessia quanto si era stabilito, sotto la minaccia di essere ammazzato egli pure.

— E se sono scoperto? se sono arrestato?

— Va là: ci sarà chi pensa alla tua famiglia!... — avrebbe risposto qualcuno dei presenti.....

In un ritrovo serale, pure al Forniz, presenti il Santin e il Pitton, erano stati mostrati cinque biglietti da 50 lire, dicendogli:

— Questi sono per te, se uccidi l'ingegnere Toffoletti!...

— Teneteli per voi e andate voi ad ucciderlo — avrebbe risposto allora il Forniz; ma poi si lasciò vincere, quando gli fu detto dal Santin che in ogni caso, alla sua famiglia, c'era chi avrebbe pensato.

Il rinvio del dibattimento

Il dibattimento per questo delitto doveva tenersi presso la nostra Corte d'Assise nella sessione di luglio, ma fu rinviato in seguito a decisione della Corte di Cassazione che per questione di forma aveva accolto il ricorso di uno degli accusati.

Indi la Corte d'Appello aveva fissato il dibattimento in questa sessione e precisamente a cominciare da oggi venerdì 8 novembre; senonchè gli accusati Forniz e Meneghel avevano presentato ricorso alla Cassazione perchè il processo si svolgesse davanti altra Corte d'Assise per legittima suspicione. Come abbiamo annunciato, il ricorso fu respinto ed il dibattimento quindi ha oggi il suo principio.

L'atto d'accusa

La sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia ha ritenuto:

1. Forniz Antonio di Luigi d'anni 24, nato a Pordenone manovale incensurato;
2. Meneghel Antonio di G. Batta di anni 30, nato a Pordenone, manovale, condannato (1898) per oltraggio; arrestati dal 23 aprile 1907;
3. Missana Gio. Maria fu Marco di anni 51, nato a Vito d'Asio, muratore, incensurato;
4. Civran Manlio fu Domenico d'anni 27, nato a Pordenone, bracciante e manovale, incensurato;
5. Santin Cesare di Giovanni d'anni 31 nato ad Azzano X, muratore, condannato (1896) per renitenza alla leva; arrestati dal 24 aprile 1907;
6. Pitton Luigi di Sante d'anni 25, latitante per mandato di cattura 27 aprile 1907; nato a Zoppola, muratore, incensurato;
7. Fantuzzi Tomaso di Giovanni, di anni 25, nato a Pordenone, muratore, incensurato, arrestato dal 23 aprile 1907;

imputati:

Il Forniz e il Meneghel di omicidio premeditato in danno dell'ing. Toffoletti Antonio (art. 364, 366 n. 2 cod. pen.) e di mancato omicidio premeditato in danno di Marconi Edoardo (art. 62, 364, 366 n. 2 cod. pen.) per avere, in Comune di Pordenone il 22 aprile 1907 a fine di uccidere e con premeditazione, entrambi sparato dei colpi di rivoltella, contro:

a) Toffoletti Antonio, producendogli delle lesioni, una delle quali fu causa della sua morte, avvenuta nel 24 detto mese;

b) Marconi Edoardo, compiendo quanto era necessario alla consumazione dell'omicidio, la quale non avvenne per motivi indipendenti dalla loro volontà, avendo solamente cagionato al Marconi una malattia e incapacità alle ordinarie occupazioni durate non meno di venti giorni;

Il Missana, il Civran, il Santin e il Pitton del delitto previsto dagli art. 63 capoverso, 364, 366 n. 2 cod. pen. per avere in Pordenone il 22 aprile 1907 determinato il Forniz e il Meneghel a commettere l'omicidio premeditato di Toffoletti Antonio (e loro consegnate le armi necessarie e insegnato il modo di usarne);

Il Fantuzzi del delitto previsto dagli art. 65 n. 1 e 3, 364, 366 n. 2 cod. pen. per avere in Pordenone il 22 aprile 1907 rafforzata nel Forniz e nel Meneghel la risoluzione di commettere il premeditato omicidio in danno del Toffoletti, promettendo loro assistenza prima e dopo il reato;

Il Forniz, il Meneghel, il Civran e il Fantuzzi di contravvenzione agli articoli 434 n. 1 col. pen e 1 n. 50 della tabella annessa alla legge 19 luglio 1880 n. 5556 atti F. — per avere in comune di Pordenone, il 22 aprile 1907, portato fuori della loro abitazione una rivoltella senza averne ottenuta licenza dalla competente Autorità e quindi senza aver pagata la tassa relativa.

La Corte, avvocati difensori, ecc.

La Corte è composta così: Consigliere d'Appello cav. Bassano Sommariva, Presidente; dott. Giuseppe Artini ed A. Cano-Serra, giudici; P. M. sostituto procuratore generale avv. cav. Vittore Randi.

Parte Civile (la vedova dell'ing. A. Toffoletti) avv. Giovanni Levi.

Difensori: per Forniz Antonio avv. Peter Ciriani e Italico Della Schiava, Meneghel Antonio, avv. Cristofoli e Mamoli, Fantuzzi Tomaso, avv. Driussi e Ballini; Missana Giovanni, avv. Policreti e Mini; Civran Manlio, avv. Caratti e Celotti; Santin Cesare avv. cav. G. B. Billia.

Come è noto, l'altro accusato, Pitton Luigi è latitante.

LA PRIMA UDIENZA

La traduzione degli accusati alle Assise

Poco prima delle 10 ebbe luogo la traduzione di tutti gli accusati, mediante il solito carrozzone, dalle carceri alle celle della Corte d'Assise. Contro il solito, neanche davanti la porta delle carceri si videro curiosi; essi mancano pure al portone dove, come di consuetudine, entrano gli accusati per salire alle celle loro assegnate.

Dal carrozzone scesero nell'ordine inverso col quale erano saliti, e cioè Meneghel, Fantuzzi, Missana, Civran, Santin e Forniz; come si sa il Pitton è latitante.

Eccetto il Meneghel, che veste alla germanica, il Missana che porta una giacca di color marrone, tutti gli altri vestono abiti scuri all'artigiana: il Forniz è vestito più dimessamente degli altri; tutti hanno un atteggiamento disinvolto e non dimostrano preoccuparsi della loro posizione.

Sollecitamente avviene così la salita, come la discesa dal carrozzone degli accusati che sono ammanettati ogni singolo, senza catene di unione.

L'ambiente

Nell'aria si sente un certo movimento di interessamento per questo importante processo; nel viso dei giurati che entrano nella sala alla spicciolata si legge la preoccupazione di dover prestare l'alto ufficio di giudici in tale dibattimento, che si prevede abbia a prolungarsi alquanto.

Un po' alla volta il pubblico invade così i posti riservati, come lo spazio rimanente dell'aula: la curiosità si nota ridestarsi all'apparire degli accusati che prendono posto nella gabbia. L'aspetto loro è quello da noi notato.

Entra la Corte

Questa è la frase sacramentale dell'ufficiale giudiziario Miniscalchi.

La Corte prende il suo posto e fa chiamare la causa dal cancelliere che eseguisce. Indi il Presidente interroga gli accusati sulle loro generalità che rispondono francamente come nell'atto d'accusa. Qualcuno di essi ha riportato piccole condanne di multe o pene insignificanti per lievi reati.

Il Presidente fa chiamare dall'ufficiale giudiziario il latitante Pitton che non risponde.

L'avv. Ciriani

domanda la parola. Ma il Presidente gli osserva che non può parlare prima che non sia costituita la giuria.

L'avv. Ciriani dice che deve parlare sul lavoro preliminare della causa ed il Presidente gli accorda la parola.

Il difensore osserva che tali preliminari si cominciarono colla sola presenza dei difensori Billia e Levi; chiede che ciò sia messo a verbale.

Presidente. Non c'è da mettere a verbale nulla; non fu fatta che la domanda agli accusati delle loro generalità; ebbene le ripeterò ora che sono presenti anche gli altri avvocati.

E ciò il Presidente eseguisce.

Le solite formalità

Indi il Presidente legge le istruzioni di legge per la formazione della Giuria; indi si passa all'appello nominale dei giurati.

Domandano l'esclusione i seguenti giurati:

Dott. Rinaldi, Sindaco di Sedegliano.

Maestro Toso, per impedimento essendo solo insegnante nel suo Comune.

Bertuzzi ufficiale sanitario di Codroipo.

Conti Quintino, parente in secondo grado dell'assassinato ing. Toffoletti.

Buri per certificato medico.

Cirio dott. Paolo per certificato medico.

Billia dott. Pompeo perchè figlio di uno dei difensori.

Dalan dott. G. B. veterinario municipale.

Della Marina ebbe affari col defunto.

Lagomaggiore ha partecipato ad un concorso a Roma e deve assentarsi.

Il cancelliere legge i certificati e documenti relativi alle domande di esenzione suaccennate.

Il P. M. domanda schiarimenti sulla domanda di esenzione del maestro Toso ed il cancelliere legge una dichiarazione del Sindaco che dimostra il grave pregiudizio che ne verrebbe alla scuola se il Toso ne fosse allontanato.

Il P. M. accetta poi tutte le domande di esenzione ad eccezione di quelle del Della Marina al quale, persona onesta come è, non può essere di ostacolo l'aver avuto affari col defunto Toffoletti ad esercitare serenamente il mandato di giurato se avrà la fortuna di retarvi.

La decisione della Corte

La Corte si ritira per deliberare su tali esoneri e gli accusati frattanto, imitando l'esempio dei giurati e del pubblico, conversano fra loro.

Nella gabbia, contrariamente a quanto veniva annunciato, non vi sono carabinieri; soltanto ai lati della gabbia esternamente anzichè uno per parte ve ne sono due della benemerita arma: hanno inestata la baionetta.

Dopo circa venti minuti rientra la Corte ed il Presidente legge l'ordinanza colla quale sono esonerati i giurati Bertuzzi, Faleschini, Conti, Billia, Toso, Buri e Cirio; le altre domande di esenzione vengono respinte; il Presidente poi sostituisce con altri giurati supplenti gli esonerati.

Il tentato omicidio di Roveredo in Piano

(Udienza antimeridiana di ieri)

Vengono uditi tutti i testi a difesa che non portano nessun fatto nuovo, ma depongono semplicemente sulle qualità dell'accusato. Anche questi però dicono che il Del Piccolo è di carattere irascibile e litigioso.

Segue quindi la lettura delle deposizioni scritte dei testi che si trovano all'estero, che non sono di grande importanza.

(Udienza pomeridiana)

L'arringa del P. M.

Il cav. Randi con la sua solita facondia esamina dettagliatamente i fatti avvenuti a Roveredo in Piano la sera di Natale 1906. Pare che in quel giorno vi fosse qualchecosa nell'aria poichè sebbene fosse una serata festiva, tutti gli esercizi si chiusero alle 8.

Il Del Piccolo, come deposero tutti i testi, era conosciuto per il suo carattere permaloso, voleva sempre primeggiare, e quando si presentava in una o nell'altra delle comitive del paese si temeva sempre che succedesse qualche cosa. Ciò spiega perchè quando sedette al tavolo dove si trovavano il Diana e i suoi, il Diana abbia detto le note parole: «qua se no boni amici, no gavemo bisogno de radighi».

In quella sera erano tutti ubbriachi, ma il Del Piccolo più degli altri. Se non fosse stato preso dal vino non avrebbe commesso il delitto.

Il Del Piccolo era irritato perchè non aveva potuto rispondere alle parole del Diana, perciò andò a casa a prendere la scure perchè voleva avere una vendetta.

Il colpo di scure venne mirato dall'alto in basso, e si deve solamente ai movimenti del Diana se questi non ricevette una ferita più grave, forse mortale.

Il P. M. fa altre e lunghe disquisizioni per dimostrare che non vi fu provocazione.

A un certo punto il P. M. dice: «Sono cose che farebbero ridere i polli!».

Avv. Ciriani. Speriamo che i giurati non siano polli!

Cav. Randi. «Osservo che il regolamento di procedura penale stabilisce che l'arringa del P. M. non deve essere interrotta».

Riprende quindi l'arringa e conclude dicendo che i giurati devono ammettere che il Del Piccolo voleva uccidere il Diana e non è riuscito per fatto indipendente dalla sua volontà; ammettano pure l'ubbriachezza, ma si ricordino che la vita umana deve essere sempre rispettata.

Le arringhe della difesa

Avv. Marcè basa la sua difesa specialmente sulle parole dette dal Diana, che erano veramente offensive per il Del Piccolo. Si ricordi che il Del Piccolo era incensurato e il Diana era stato condannato a sei mesi per furto, e perciò tantopiù l'odierno accusato si dovette sentire offeso. Egli andò a casa a prendere la scure per essere pronto a qualunque evento, ma non aveva alcuna intenzione di uccidere, perchè respinto dall'osteria ritornò sui suoi passi. Il Diana lo insegui, gli fece nuovi rimproveri che irritavano il Del Piccolo.

I fumi del vino gli fecero credere che il Diana lo volesse assalire, e allora diede il colpo, ma meditatamente gl'inferse una piccola ferita, mentre avrebbe potuto ucciderlo. Nega che si tratti di mancato omicidio. Chiude implorando dai giurati un verdetto molto mite.

Avvocato Ciriani. Comincia osservando argutamente che il P. M. ha fatto della rettorica, e quando si fa della rettorica — dice il difensore — vuol dire che la causa è sballata. Ben disse però il P. M. che non si tratta di un dramma di emigrazione, di un dramma di famiglia, dell'amore, della gelosia, ma di un dramma del vino!

E ciò è vero. In quella sera erano tutti presi dai fumi del vino; anzi tutto il paese, e perciò gli osti chiusero presto. Il Del Piccolo poi era più ubbriaco di tutti gli altri. Ma sebbene ubbriaco, il Del Piccolo durante tutta la giornata non recò molestia a nessuno.

Passa ad esaminare il contegno del Diana che fu provocante verso il Del Piccolo, che si ritenne offeso dalle parole udite.

Ricorda che Aviano e Roveredo in Piano vennero fondate da una colonia meridionale; gli abitanti di quei paesi hanno sangue caldo, come lo provano le cronache giudiziarie. Esamina le circostanze del fatto, come risultano dalle testimonianze, che proverebbero come la provocazione sia partita dal Diana.

Il Del Piccolo non aveva nessuna intenzione omicida, perchè dopo che il De Luca gli rifiutava il vino, il Del Piccolo voleva ritornare a casa.

Ma fu il Diana a inseguirlo e certo deve essere avvenuto qualchecosa, con parole o con gesti, per indurre il Del Piccolo a dare il colpo di scure al Diana. Nega che il colpo sia stato diretto alla testa, basandosi su quanto disse il perito a difesa dott. Cavarzerani. Il Diana stesso dice di aver avuto l'impressione che il colpo fosse diretto alla sua testa; ciò può essere; ma non si può credergli quando dice d'essere pienamente sicuro che il Del Piccolo aveva mirato proprio alla testa.

Si consideri poi la robustezza del Del Piccolo e l'arma adoperata, e si deve concludere che l'accusato, volendo, avrebbe potuto uccidere il Diana o arrecargli una ferita ben più grave.

Conclude invitando i giurati a ritenere il ferimento semplice senza intenzione di uccidere.

Il verdetto

Il Presidente spiega ai giurati i quesiti proposti e fa un breve riassunto.

I giurati si ritirano e quando ritornano in sala il loro capo, Silvio Robbazzer, legge il verdetto che afferma il ferimento che produsse malattia durata meno di 20 giorni, l'ubbriachezza e la provocazione non grave.

Il P. M. chiede la condanna di mesi 4 e giorni 10 di reclusione.

La sentenza

La Corte emette sentenza che condanna il Del Piccolo a mesi 3 e giorni 10, a rifusione di danni e pagamento delle spese.

Il Del Piccolo avendo scontato la pena col carcere preventivo, venne immediatamente scarcerato.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Una festa della scuola

Ci scrivono in data 7:

Stamane ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico di Borgo Meduna. Per invito del Sindaco avv. Galeazzi furono colà riuniti il corpo insegnante, i rappresentanti la commissione di vigilanza, l'assessore alla pubblica Istruzione avv. Marini, l'assessore ai lavori pubblici sig. Rosso, il direttore Didattico cav. Baldissera, l'Ispettore Scolastico prof. Pittana, il R. Commissario Distrettuale dott. Negri, ing. D. Roviglio e molti altri.

Il Sindaco, con forma eletta, portò ai convenuti ed in special modo al corpo insegnante che qualificò «impareggiabile per zelo didattico» l'omaggio dell'amministrazione comunale che l'opera altamente educativa comprende e asseconda, elogiò l'assessore ai lavori pubblici per il bene ideato piano del nuovo edificio e si compiacque di poter affermare come Pordenone tenga il primato, per la frequenza alle scuole, su tutti gli altri centri d'Italia. Lesse le scuse dei sig. R. Etro ed E. Cossetti consiglieri Provinciali, O. Polon, signore co. Lina di Porcia e Dirce Cossetti ispettrici spiacenti di non poter intervenire alla geniale festa.

Prese poi la parola il R. Ispettore Scolastico il quale elogiò la nobile idea del Sindaco avv. Galeazzi d'inaugurare in modo ufficiale il nuovo edificio scolastico; si compiacque di poter constatare come in questo estremo lembo d'Italia ed in special modo a Pordenone si dia con sì mirabile accordo un impulso sempre maggiore all'educazione popolare, si risentano eminentemente più che altrove le alte finalità della scuola. Chiuse con un appello agli insegnanti convenuti di volgere il loro pensiero alle famiglie dei colleghi calabresi, vittime del terremoto, aprendo in loro favore un sottoscrizione.

Fu quindi servito una sontuosa bicchierata e la riunione si sciolse dopo aver visitato l'edificio scolastico che merita davvero ogni elogio per l'igiene, l'estetica e l'arredamento.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Consiglio provinciale scolastico. Nella seduta di ieri il Consiglio prese varie deliberazioni, fra le quali le seguenti:

Arba. Non approvò la nomina del parroco a maestro della Scuola maschile. Fu già mandato d'ufficio il maestro Del Re.

Udine. Approvò l'apertura di nuove aule scolastiche e il conseguente movimento nel corpo insegnante.

Fiume, S. Giorgio della Richinvelda. Approvò l'istituzione di nuove Scuole.

Cordenons. Approvò l'istituzione di una scuola fuori classe facoltativa a Villagraffa.

Moggio e Comeglians. Diede voto favorevole a domande di sussidio per scuole.

Nomine d'insegnanti. Prese atto delle nomine d'ufficio fatte dal R. Provveditore e approvò varie nomine fatte dai Comuni.

—

Vennero conferite le seguenti Borse di studio:

Scuola Normale di Udine. Barbieri Domenica, Boschetti Elda, Deison Maria, Gaio Ildegonda, Guerra Antonietta, Schiff Maria, Springolo Clelia.

Scuola Normale di S. Pietro al Natisone. Per le classi complementari: Calligaro Gemma, Zuliani Luigia, Specogna Emilia, Battellino Maria.

Per le classi Normali: Benas Gisella, Cibau Laura, Vizzotto Maria, Carli Angelina, Colussi Susanna.

Scuola Normale di Sacile. Cavarzere Alessandro, Contè Sebastiano, Dorli Marcello, Bau Arturo, Boreani Camillo, Chiaradia Augusto, Tastaglia Gino, David Antonio.

Ancora sulla questione dei fornai. Stamane il presidente dell'Unione Esercenti sig. Augusto Passalenti, ed il rappresentante dei proprietari di forno, sig. Furlani, si recarono dal Sindaco per rimettergli le pratiche fatte con la commissione lavoranti fornai riguardo alla nota questione.

La nuova ed improvvisa decisione presa dall'assemblea dei lavoranti fornai, tenutasi l'altro ieri, viene a sconcertare, come abbiamo già detto, tutte le pratiche fatte e gli accordi già presi; accordi ormai sottoscritti, con firme autentiche, dalla Commissione dei lavoranti, presentatasi nelle adunanze tenute alla sede dell'Unione Esercenti, con mandato assoluto.

Speriamo che dal nuovo colloquio col Sindaco e con le nuove trattative che verranno iniziandosi, abbandonati puntigli e ripicchi, le ragioni di malcontento, da una parte o dall'altra, vengano eliminati, ed il pericolo di uno sciopero, dannoso per gli uni e per gli altri, sia scongiurato.

I ferrovieri contro lo sciopero. Iersera nella sala grande dell'Istituto tecnico seguì l'assemblea del Sindacato ferrovieri. Numerosissimi gli intervenuti. La discussione fu lunga ed animatissima.

Venne votato un lungo ordine del giorno col quale:

1. si approva l'operato del Comitato centrale in quanto scongiurò lo sciopero generale, deplorando che dello sciopero si faccia un tentativo di esperimento di determinate tendenze politiche;
2. si protesta contro i provvedimenti presi dall'amministrazione delle Ferrovie contro i migliori dei compagni, anzichè contro i veri responsabili;
3. si invita tutti i ferrovieri a versare una giornata di paga in favore dei compagni destituiti.

Apertura del Corso teorico di stenografia. Martedì 12 corr. alle ore 8 1/2 pom. avranno principio le lezioni gratuite di stenografia presso il R. Istituto tecnico.

Queste lezioni si terranno nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, e ne potranno profittare tutti coloro che, muniti della licenza elementare, avranno compiuto il 15° anno d'età.

Le inscrizioni si ricevono fino da oggi presso la segreteria di detto Istituto nelle ore d'ufficio.

Mercato dei vitelli. Il mercato del primo giovedì del mese fuori porta Aquileia fu abbastanza animato, specialmente per le vendite.

Di 450 vitelli portati sul mercato ne andarono venduti 190 ai prezzi di L. 300 a L. 60.

Per la bandiera dei dazieri. Il Consiglio direttivo locale della Federazione Nazionale dei dazieri italiani, per effetto di recente delibera, ha diramato ai soci della sezione locale una circolare in appoggio della proposta che la sezione stessa venga munita di una propria bandiera.

Gli assenzienti sono pregati d'inviare al più presto la propria adesione unendo l'importo di lire una.

Cinematografo Bläser. L'egregio sig. Johann Bläser, proprietario del rinomato Cinematografo che in questi giorni dà interessanti e riuscitissime rappresentazioni in Piazza Umberto I° ha avuto il gentile pensiero di offrire un trattenimento agli alunni dell'Educatorio; e ieri alle 17, circa trecento bambini accompagnati dalle loro insegnanti, trascorsero un'ora di vero godimento nello svariato succedersi di quadri nuovi e divertenti.

La Presidenza della «Scuola e famiglia» commossa e gratissima per il generoso e cortese invito, porge all'egregio signor Bläser, sinceri e sentiti ringraziamenti.

Circo Zavatta. E' arrivato ed ha cominciato a piantare le sue tende, in piazza Umberto I., il rinomato circo Zavatta. Sabato prossimo incomincierà le rappresentazioni.

Una bambina smarrita. Ieri alle 14 si presentava all'ufficio di vigilanza urbana il sig. Osvaldo Pilinini di Tolmezzo, domiciliato in quella città, e dichiarava d'aver smarrito la propria figlia Lucia d'anni 12 che si trovava con lui.

Camera di commercio. La Camera è convocata in seduta pubblica il giorno di mercoledì 13 corr. alle ore 10 ant. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Proposte dei consiglieri.
3. Domanda d'aumento del contributo per la Scuola d'arte applicata all'industria di Cividale e per la Scuola di costruzioni in Forgaria.
4. Domanda di contributo per le Scuole d'arte applicata all'industria in Palmanova, Moggio, Tricesimo, Clauzetto, Cleulis (Paluzza) e per la Scuola di cestari in Ampezzo.
5. Bilancio preventivo per l'anno 1908.
6. Seguito della discussione per l'accertamento degli usi riguardanti la mediazione.
7. Guida tecnica delle industrie friulane.
8. Nomina di due rappresentanti delle Camere nel Consiglio generale del Traffico.
9. Nomina di un secondo rappresentante delle Camere nella Commissione compartimentale del Traffico.
10. Nomina di un Consigliere della Cassa di Risparmio di Udine.
11. Accertamento degli usci mercantili nelle contrattazioni del bestiame.

**

Denuncie delle ditte durante i mesi di settembre e ottobre 1907:

Michieli Ernesto, Udine. — Negozio ferramenta. Proprietario e firmatario il titolare.

Società Udinese Giardinaggio ed Orticoltura, Udine. — Commercio fiori, piante ornamentali, ecc. Comproprietari i soci Umberto Pittini e Antonio Menegaldo.

Banca Commerciale Italiana, succursale di Udine, Udine. — Autorizzati a firmare i signori Beker Leonino e Toeplitz Lodovico.

E. Silvestri e C., Udine. — Esercizio dell'Albergo Nazionale. Società in nome collettivo. Durata fino al 31 maggio 1916. Capitale sociale L. 10,000 metà per ciascuno dei comproprietari Silvestri Ernesto e Fabris Angelo.

Cooperativa di consumo, Basaldella del Cormor. — Durata anni 30. Atto di costituzione (V. Boll. A.zi L.i N. 28 del 5 ottobre 1907).

« Canciani e Cremese. » Distilleria Agricola Friulana Plaino — Trasferita la sede in Udine, prorogata la durata fino al 31 maggio 1916 e confermato a Sottocorona Roberto il mandato di institore.

Giacomo Sbuelz e Figli, Rizzolo (Reana del Roiale). — Battiferro e trebbiatrice. Comproprietari Sbuelz Giacomo e i figli Pio, Tobia e Mario. Rappresentante e firmatario Sbuelz Giacomo.

Marco Marini e C., Marano Lagunare. — Industria del ghiaccio. Sciolta la società.

Valentinuzzi Teresa, Udine. — Cambio valute e vendita oggetti preziosi. Proprietaria Teresa Valentinuzzi ved. Zanelli. Rappresentante e firmatario Aloisio Giulio di Lodovico.

P. Mugani-Moretti e C., Udine. — Negozio coloniali. Cessa dall'esercizio e subentra la ditta Giuseppe Piani e C. di Udine.

Giuseppe Piani e C., Udine. — Commercio coloniali ed affini. Durata fino al 19 ottobre 1917. Comproprietari e firmatari Gugliemo Piani di Luigi e Giuseppe Piani di Callisto.

Banco E. Bellavitis C.i, Sacile. — Società in accomandita semplice per operazioni bancarie. Durata fino al 19 ottobre 1917. Capitale sociale L. 100000. Socio accomandatario il co. Bellavitis dott. Ezio; soci accomandanti Cavarzerani cav. G. B. fu Antonio, Berti Davide fu Osvaldo, Chiaradia cav. Enzo fu Simone, Banca di Pordenone.

Banca Coromer e C., Pordenone. — Prorogata la durata di altri tre anni dal 10 novembre 1907.

Per l'ingegnere capo del Comune. In una seduta privatissima del Consiglio Comunale la Giunta propose che a ingegnere capo venga chiamato l'ingegnere Plinio Polverosi di Spezia.

Questa proposta è stata accolta favorevolmente e credesi sarà sanzionata dal Consiglio in forma ufficiale.

Furto con scasso all'ufficio postale della stazione. Stamane i soliti ignoti entrati nel giardino Leskovich, con una leva del tram sforzarono la porta postica dell'ufficio postale della stazione in casa Leskovich.

I signori ladri misero tutto sossopra, ma non trovarono nulla.

Furono scassinati i cassetti di tutti i tavolini; e poi i ladri si dovettero accontentare di circa 12 lirette in rame, e andarsene.

Stamane alle 10.30 si sono recati sul porto il delegato Minardi e la scelta guardia Fortunati.

Buton in carcere. Un casetto che non manca di certa originalità accadeva ieri. Protagonista ne era il noto Giavazzi Giuseppe detto *Buton*.

Ricevuto questi dal giovane signor Obizzo degli Obizzi una cassa di vestiti perchè la portasse in una casa di Via Aquileia, il Giavazzi giunto all'osteria « Alla Colomba » vendette tutto, quindi si eclissò.

L'Obizzi, che invano attendeva le vesti a casa, informato del fatto, stese regolare denuncia all'autorità di P. S. la quale, impossessatasi del venditore dei vestiti altrui, lo passò alle carceri.

ARTE E TEATRI

Il "Trovatore„ al Minerva

L'esito dello spartito verdiano, che esercita ancora tanto fascino sul pubblico italiano, non poteva essere più lusinghiero per il maestro e per gli esecutori.

Il *Trovatore*, coi nuovi artisti, suscitò clamorose approvazioni, quali il nostro pubblico, che non è fra i più espansivi, suole dare raramente.

Il tenore signor Bassetti ebbe i massimi onori; dovette bissare la pira che è lo scoglio di tanti anche valenti artisti; molto bene il baritono De Padova, il quale dà risalto singolare al personaggio che rappresenta.

La signora Bosetti ha, come sempre, cantato con passione e così pure la signorina Dolores Frau. Ottimo sempre il signor Medosi.

Chi ha assistito allo spettacolo di iersera, che venne concertato e interpretato nello stile verdiano, così facile nell'apparenza, ma in sostanza così difficile a seguire, ha riportato l'impressione di sentire qualche cosa di nuovo; e il godimento fu continuo da cima a fondo.

Il merito di questo *Trovatore*, diretto dal maestro Carlo Walther, checchè possano pensare i polifonisti che pullulano ora anche a Udine, e i professori di ballo, sta appunto in questo: che alla musica fatta volgare da una immensa popolarità, viene ridonata quell'onda melodica, quella nobiltà, quella passione che il sommo maestro le aveva voluto dare. Così si riconduce la più illustre musica italiana alla purità della sua origine, rinnovandole tutta la grazia e tutto l'amore nel cuore del popolo.

—

Stasera riposo. Domani terza rappresentazione del *Trovatore*

—

« Alcuni frequentatori del Minerva » ci pregano di pubblicare:

« Ci sarebbe molto da dire in proposito del nostro Minerva, ormai diventato impossibile per le giuste esigenze del pubblico spettatore, che va ognor crescendo ad ogni nuovo spettacolo, ma ci limitiamo a commentare solo il modo poco eletto di certi funzionari della P. S. addetti alle logge, per impedire che il pubblico si fermi lungo i passaggi.

« In vero, quei signori, otterrebbero maggior ubbidienza, dal pubblico, se usassero di modi un po' più delicati e meno imperativi, anche quando non ce n'è bisogno ».

ULTIME NOTIZIE

Le dimissioni dell'on. Gianturco

Roma, 7. La *Stefani* comunica:

« Con decreto d'oggi S. M. il Re accettò le dimissioni dalla carica di ministro segretario di Stato per i lavori pubblici rassegnate dall'on. prof. avv. Emanuele Gianturco, deputato al Parlamento e incaricò di reggere per *interim* il Ministero predetto l'on. avv. Giovanni Giolitti, deputato al Parlamento, Presidente del Consiglio dei Ministri e ministro dell'Interno ».

L'accordo fra ferrovieri e Società in Inghilterra

Londra, 7. — Tutti i giornali constatano con soddisfazione l'accordo raggcordo raggiuntosi ieri sera fra le direzioni delle società ferroviarie ed i ferrovieri. I giornali di tutti i partiti tributano al ministro del commercio i più caldi elogi e si felicitano con lui del successo ottenuto col suo abile intervento.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 novembre 1907

Rendita 3.75 %	L.	105.56
» 3 1/2 % (netto)	»	101.13
» 3 %	»	69.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1093.—
Ferrovie Meridionali	»	645.50
» Mediterranee	»	314.—
Società Veneta	»	174.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	497.50
» Meridionali	»	334.—
» Mediterranee 4 %	»	498.—
» Italiane 3 %	»	336.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	493.—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	494.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	504.25
» » » 5 %	»	509.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » » 4 1/2 %	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99.85
Londra (sterline)	»	25.13
Germania (marchi)	»	122.31
Austria (corone)	»	104.23
Pietroburgo (rubli)	»	—.—
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.12
Turchia (lire turche)	»	22.38

Dott. I. Furlani, Direttore
Principegh Luigi, gerente responsabile

Alle 19 di ieri sera, dopo brevissima ma penosa malattia, in ancor verde età cessava di vivere

Palmira Driussi
Maestra comunale

La mamma, i fratelli avv. Emilio, rag. Ettore, le sorelle Emma e Maria, la cognata Enrica Tirindelli in Driussi, ed i congiunti tutti con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 8 novembre 1907.

I funerali seguiranno domani sabato 9 corr. alle ore 9 ant. partendo dalla piazzetta dell'Ospitale.

La presente serve di partecipazione personale.

Banca Popolare Friul. - Udine
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875
Situazione al 31 ottobre 1907
XXXIII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	86,756.78
Cambio valute	»	24,779.19
Effetti scontati in portafoglio	»	4,138,532.10
Effetti per l'incasso	»	4,497.55
Valori pubblici	»	639,951.57
Compartecipazioni bancarie	»	49,137.43
Debitori in Conto corr. garantito	»	1,024,681.70
Antecipazioni contro depositi	»	30,281.40
Riporti	»	590,371.95
Ditte e Banche corrispondenti	»	1,190,148.34
Debitori diversi	»	64,359.55
Stabile di proprietà della Banca	»	40,000.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori a custodia	»	40,171.03
	L.	7,923,668.59

Valori di terzi in deposito

Depos. a cauzione di Conto Corr.	L. 2,163,815.10	
Depos. a cauzione antecipazioni	» 39,018.—	» 5,176,461.24
Depos. a cauzione dei funzionari	» 97,500.—	
Depositi liberi	» 2,876,128.14	
Spese d'amministr.	L. 25,785.85	
Tasse	» 27,200.46	» 52,986.31
		L. 13,153,116.14

PASSIVO.

Capitale Sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 100	L. 400,000.—	L. 633,500.—
Fondo di riserva	» 233,500.—	
Fondo oscillazione valori		» 52,694.31
Depositi in Conto corrente	L. 3,585,748 58	
» a risparmio	» 1,898,716.21	
» a piccolo risp.	» 189,353.40	» 5,673,818.19
Banche e Ditte corrispondenti.		» 1,397,238.17
Creditori diversi		» 10,949.59
Azionisti conto dividendi		» 1,573.50
Assegni a pagare		» 603.—
Fondo previd. Impiegati — Valori	40,171.03	
Fondo previd. Impiegati — Libret.	8,013.97	» 48,185.—
		L. 7,818,561.76
Depositanti per valori in deposito come in attivo		» 5,176,461.24
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi	L. 89,165.14	
Risconto esercizio precedente	» 68,928.—	» 158,093.14
		L. 13,153,116.14

Il Presidente
L. C. Schiavi

Il Sindaco — *Prof. Giorgio Marchesini*
Il Direttore — *Omero Locatelli*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 % a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 % e su depositi di merci al 5 1/2 %, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 % e con fidejussione al 6 % reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti